

Falsi mandati per 38 milioni

Truffa e peculato: chiuse le indagini contro lady Asl

Ma l'inchiesta
prosegue su altri
versanti: i contatti
di Anna Iannuzzi
con politici
di destra e sinistra

Rischia fino a dieci anni di carcere per peculato Anna Iannuzzi, la signora delle Asl, a cui la procura ha contestato il nuovo reato nell'avviso di chiusura delle indagini preliminari. I pm Giancarlo Capaldo e Giovanni Bombardieri hanno così deciso di aggravare la posizione dell'imprenditrice, che al momento dell'arresto, a febbraio, era accusata «soltanto» di truffa per il buco provocato nei conti delle Asl Rm B e Rm C. Le società della Iannuzzi, secondo i magistrati, avrebbero incamerato 38 milioni di euro, ma con la tecnica dei falsi mandati di pagamento le aziende sanitarie ci avrebbero rimesso, in tutto, 80 milioni.

Oltre che per la Iannuzzi, la procura ha chiuso l'inchiesta anche per altri otto indagati: il marito Andrea Cappelli, la zia Marcella Mari, il commercialista Roberto Tondi, quattro dirigenti e impiegati della Asl Rm B (l'ex direttore generale Cosimo Giovanni Speciale, il direttore amministrativo Paolo Crisalli, il direttore dell'ufficio accreditamenti Mauro Passi e il funzionario Mariachiara Sfrondini) e due della Rm C (l'ex direttore amministrativo Mario Celotto e il funzionario Paolo Ippopotami). Tutti sono accusati di peculato e falso, alcuni anche per aver creato a tavolino due delibere «taroccate».

L'inchiesta tuttavia non è finita: resta aperto il capitolo più delicato, legato alle ultime dichiarazioni della Iannuzzi, che avrebbe iniziato a raccontare i suoi rapporti con i politici di destra e di sinistra. Intanto l'avvocato Franco Coppi ha rinunciato alla difesa di Cappelli ed è stato sostituito da Gianluca Arrighi. Che domani, per la prima volta, andrà a trovare a Rebibbia il coniuge di lady Asl.

Lavinia Di Gianvito